

GRILLO AI RAGAZZI RACCONTA IL SUO BLOG



Beppe Grillo fra gli studenti che hanno affollato l'incontro all'Auditorium

eri all'Auditorium l'incontro con gli studenti di diverse scuole romane Grillo ai ragazzi racconta il suo blog

ANNA MARIA LIGUORI

«COM'È ragazzi? Sono arrivato ora. Avete già chiesto tutto? 'ho messo un casino a venire qui. 'era una pantera che bloccava il entro...». Per Beppe Grillo l'ap-lause scatta all'istante, gli studenti accolti all'Auditorium Parco della Musica lo hanno atteso a lungo e lui, suo modo, li gratifica: «Sono con-

tento di stare qui con voi in questo bel posto fatto dal mio amico Renzo. Dove però la musica non si sente. Quando glielo dico va ai matti». Rompe il ghiaccio in un paio di minuti il fustigatore, si siede al centro del palco accanto all'assessore capitolino alla Comunicazione Mariella Gramaglia e a Tullio De Mauro, presidente del consorzio Gioventù Digitale, struttura no profit del comu-

ne di Roma, che lo hanno invitato a promuovere l'alfabetizzazione informatica degli anziani con il progetto «Non mi buttare... al centro anziani c'è post@ per me!». Grillo parte con la rete e si sposta sull'informazione: «In un futuro prossimo le informazioni si cercheranno non più su giornali e tv, ma rivolgendosi alle persone di cui ci si fida».

SEGUE A PAGINA IX

MA PRIMA di andare diritto al tema del suo intervento mira naturalmente su politica, finanza e problematiche ambientali. Parte con lo «psiconano» ovvero con il «portatore nano di comunicazione», ovvero Berlusconi, seguono a ruota Mentana («chi striscia non inciampa»), Tronchetti Provera (indebitato fino al collo, prima o poi...) e via così. Parla solo di politica quando descrive perché è diventato un blogger: «La mia esperienza del blog è un'avventura partita un anno fa e che ora conta circa 150 mila ingressi al giorno. Bisogna rendersi conto che la democrazia arriva dal basso e che solo la rete implica possibilità di controllo e trasparenza, per non parlare del fatto che elimina l'intermediazione». E a un ragazzo che gli ha chiesto se lui si sentiva un «Berlusconi buono», ha risposto piccato: «Non mi pongo come un leader politico io sono solo un megafono. Attraverso la rete è possibile mettere in pratica una condivisione del mondo, per questo dalla rete partono moltissime battaglie. Quello che sta avvenendo con il mio blog è una evoluzione politica che non ha bisogno di un leader ma di idee».

Un'invettiva senza tregua, tanto che Grillo ha fatto alla platea di sedicenni una domanda chiave: «Chi di voi si sente rappresentato da un partito politico alzi la mano». Tutti fermi come sassi. È stato allora che l'assessore capitolino alla scuola Maria Coscia, seduta in platea, ha deciso di intervenire. È salita sul palco e lo ha invitato a «non far prevalere nei giovani lo scetticismo e l'idea che non c'è nulla da fare. La rete è un mezzo per dare un proprio contributo. Bisogna invece stare in guardia, c'è il pericolo dell'assenza di partecipazione cosa che può scendere nel plebiscitarismo con singoli che prevalgono e poi fanno dei guai». Grillo ha abbozzato, i ragazzi aizzati al limite del sopportabile un po' meno.

ANNA MARIA LIGUORI